

Capitan Americàn

L' eroe di noster campagn!!

di Paolino & Bisso e disegni di Alex Forti

“L'eroe di noster campagn”

Rognano – In una fredda alba invernale, il signor Aristide seminanti, imprecava sul suo trattore congelato...

- *Na poedi pù ! Che fregias che fa !*

Gli venne così l' istinto di scendere e di accendersi un fuocherello, per riscaldare le sue enormi manone da contadino. Ma il legno umido, produceva sol del gran fastidioso fumo.

- *Euhm !*

Tossì Aristide incollerito.

- *A ghu al gias fina in di uregg ! Basta, ciapi e vù a cà !*

Ma nel dire questo, scivolò su una pozzanghera congelata, picchiando il capo e svenendo.

Poco dopo, il primo timido sole lo risvegliò ancor più isterico.

- *Ma sun scepà al cù ! Vù a cà a mangià e bona...*

Ma nel rialzarsi, venne sfiorato da un oggetto tondeggiante e di legno, che finì col conficcarsi in un pioppo. Aristide reagì col suo consueto nervosismo.

- *Uè, a ta se drè tram giù tuti i pubi !?*

- *Sta chiet...*
- *Uè...ma chi l'è che ta se cunscià in sì !?*

Infatti, davanti a lui, sorgeva come una montagna leggendaria “ Capitan Americàn “, coi suoi stivaloni verdi risvoltati e col suo maglione di lana marrone, su cui spiccava una vistosa “ A “ fatta con del nastro adesivo bianco. Il suo volto era coperto da un lanoso passamontagna, a cui era addirittura avvolta una lunga sciarpa dai colori americani.

- *Spostes, che devi andà a tirà su al me scud...*
- *Ma ti ta se matt !*
- *No, mi sun Capitan Americàn e sun dre esercitam....Guarda chi...*

E gli fece vedere il suo scudo, che altro non era che un coperchio di botte, rozzamente pitturato come la bandiera americana.

- *Te vist che roba !?*

L'eroe lanciò il suo scudo, che sbatté in pieno sul testone di un bracconiere bresciano, intento a rubare un grosso fascio di sedano dall'orto di Aristide.

- *Brau! Cal lucasc là, a ler dre a gratam tutt al selar...*
- *Se ga seri no mi è?!...*

Aristide gli porse riconoscente la sua mano callosa.

- *A ta paret un paias ma ta set in gamba...*

A quelle parole Capitan American gliela stritolò.

- *Mola disgrasià, o ta mla scepa!!!*
- *Ricordas che mi sum no un paias!...*

Detto questo si avviò. Arrivato vicino al corpo inerme del bracconiere, se lo caricò con disinvoltura sulle spalle.

- *Due tal portet adess?..*

Domandò a gran voce il contadino, massaggiandosi la mano stritolata, nel vano tentativo di riattivare la circolazione.

- *Ti va avanti a fa al tu mestè...E fa al brau, perché te vist cusa succeda quand a ga sum in gir mì....*

E si allontanò col suo passo lento da Super eroe, scomparendo nella foschia di quei campi arati. Fu così, che il mito cominciò a mettere le sue radici, nelle sperdute campagne di quella remota regione. Allontanandosi, il contadino esclamò:

- Mah!

“Il rapimento del pulcino della figlia del fattore”

- Papà ! Papà ! M' han rubà al pulastrin !

Urlava Genoveffa, l' antipatica e viziata figlia del fattore.

- Sarà stai al fioeu del famei, chel nimal là ! Al su papà a l' è bon no da fal sta ferma !

Il fattore si sfilò la cinghia, dirigendosi verso il piccolo Angelino, il quale stava giocando con la lippa sull' aia della cascina.

*- Ve chi nimal...che ta visci !
- Swiss !!*

Il poderoso scudo di Capitan Americàn, sradicò la cinghia dalle mani dell' ottuso fattore.

*- Cusa ta se dre fa !? Sa pica no i fioeu !
- Mi la su chi ta se ti....Ta se chel paiasc del Capitan Americàn....Mi gu no pagura da ti...*

In quel mentre, ecco che arrivò la moglie del fattore, la prosperosa Adelina Mangiafichi, soprannominata “ la spetenada “.

*- Giuan ! Ghe rivà la richiesta del riscatt per al pulastrin...
- Cià, da chi a mi, che ti ta capisa nient...*

Dopo aver letto attentamente la lettera, Giovanni esclamò:

- L'è stai cal lucasc del Pollaioli, chel lader de galin e da pulaster....Adess al voeur quater salam e du cupp....ma mi ghia du no...

Capitan Americàn si fece avanti.

- *Ghe pensi mi ! Da un salam d' ula e quater oeuv e mi ta riporti al pulastrin...Mi ghu pagura da nisun !*

Riluttante, il fattore affidò la mercanzia a Capitan Americàn.

- *Uè, va che i me salam custen car...ma racumandi !*
- *Metla no giù dura...*

E si avviò, scomparendo nella nebbia. Arrivato al posto indicato nella lettera, una piccola baracca situata tra Rognano e Villarasca, il nostro eroe trovò il losco Pollaioli, che lo stava attendendo con in mano una forca.

- *E ti chi l'è che ta se !?*

Capitan Americàn si irrigidì, mettendo in evidenza i suoi muscoli da maniscalco.

- *Gu chi un salam d' ula e quater oeuv....Lassa andà al pulastrin, perché se no tia ciapet su !*

L' uomo si mise a ridere e poi lanciò la forca, ma l' eroe la parò col suo scudo. Poi, di scatto si avventò sul Pollaioli, colpendolo con un forte destro al mento. Recuperato il pulcino, fiero si avviò verso la cascina del fattore, fischiando l' inno americano. Arrivato, consegnò l' animaletto tra le braccia della perfida Genoveffa e la mercanzia nelle mani del fattore.

- *Brau ! Ve den a bev un bicier da vin !*

Ma Capitan Americàn, vide una cosa che proprio non doveva vedere. Infatti Genoveffa, tanto per giocare, aveva preso il pulcino ed ora lo stava tenendo con la testa sotto l' acqua ridendo.

- *Ta fu negà !*

Il nostro eroe, scansò come se fosse una piuma il fattore e poi tolse il fradicio pulcino dalle crudeli mani di Genoveffa.

- *T' insegni mi a tratà ben i besti !*

E le diede un piccolo buffetto. La bambina scoppiò in lacrime e vedendo questo, il fattore divenne una furia.

- *Ti la me fioela tla tuchet no, t' è capi !?*

E dicendo questo impugnò un seghes. Capitan Americàn si mise il pulcino in tasca e poi si avviò dicendo:

- *A ta ma fe in sci schivi che le mei che vu via. Ti e la tua fiulassa visiada e caragnenta par nient....*

Scomparso il nostro eroe, Giovanni lasciò cadere l'arnese che teneva in mano e scoppiando in un pianto pentito si mise a sculacciare in modo finalmente sano ed educativo la sua Genoveffa.

“Il barbagianni bianco”

- *Sciura Pia clà vegna a guardà...L' è ammu' là !*

Urlò atterrito il signor Lazzarotti Anastasio, dopo aver visto per l' ennesima volta un gigantesco barbagianni bianco sulla casella postale della sua vicina di casa. Ma come sempre, quando la donna usciva a guardare il volatile era inesistente.

- *Va via da chi, che ta se ti un urluk !*

Gli gridò la signora Pia lanciandogli contro il mestolo. Tutta la scena fu però notata da due loschi individui: i famigerati fratelli Tavernaschi....

- *Uè Luis, a gla fem un bel schersasc a quel li !?*
- *Va ben Gino...su mi cume fa....*

I due uomini lo rincorsero chiamandolo a gran voce.

- *Sciur Lazzarotti cal sa ferma ! L' em vist anca num al barbagianni ! A l' era là su la pubia ca ghe visin al la cà abandonada da dre al funtanin...*

Lazzarotti era felice, perché ad un tratto c' era finalmente qualcuno che confermava le sue visioni. Così, ingenuamente abboccò.

- *Andem a ved...magari l' è ammu' là...*

Ma una volta arrivati sul posto, i famelici fratelli lo derubarono di ogni suo avere e lo malmenarono, per poi addirittura gettarlo nel fontanile.

- *Ta saludi canela !*

Gli disse Gino, il peggiore dei due, mentre andandosene contava i pochi spiccioli racimolati.

Ormai privo di forze, il Lazzarotti si sentì spacciato. Ma ecco che la possente mano di Capitan Americàn lo strappò dalle acque.

- *Sa t'è suces umet !?*
- *A m' han pestà e m' han purtà via tuti i danè !*
- *Chi l' è che l' è stai !?*

Lazzarotti raccontò al nostro eroe tutta la vicenda, mentre i due fratelli incredibilmente s' imbattevano nel vero e gigantesco barbagianni bianco, che posato davanti a loro gli congelò il sangue col suo stridulo canto.

- *Urluuuk ! Urluuuk !*

Terrorizzati e tenendosi per mano, i due loschi individui fecero dietro front, finendo però nelle mani dell' "eroe di noster campagn".

- *En questi chi !?*

Domandò Capitan Americàn al Lazzarotti.

- *Sì..sì..ien propi chi nimai chi !*
- *Scapema !*

Urlò Gino a squarciagola, nonostante la stretta di Capitan Americàn che gli stritolava il collo.

- *Al barbagianni al ghè da bon e l' è dre arivà !*
- *La su...*

Disse tranquillamente l' eroe.

Infatti, non passò molto che il gigantesco volatile si posò davanti a loro. Capitan Americàn gli consegnò i due fratelli Tavernaschi, e poi l' uccello volò via, trascinandoli con sé nei lontani ed inesplorati boschi di Gaggiano.

- *Quei lì per un bel pu ien a post ! E adess andem che ta paghi da bev...*

Capitan Americàn e il fradicio Lazzarotti s' incamminarono verso Conigo, formando un tutt' uno con la natura, quella natura che ancora una volta aveva

vinto, usando come tramite la saggia e misurata forza di Capitan American, “l’eroe di noster campagn”.

“Le sproporzionate galline di Conago”

- *Porca vaca ! U sbusà ! Vurevi andà a Cunag a toeu una bela gaina da fa andà arost cui patati dal me senar e invece toeu, ma tuca andà a cà a pè !*

Ma il nervoso uomo, notò non molto lontano da lì il profilo della cascina Conigo.

- *Ma quel lì l’è Cunig ! Mi da solit i gain ia toevi a Cunag, ma poedi pruà anca lì....Tant tuti i gain ien i stess !*

Dopo aver camminato per alcuni minuti sotto il sole cocente di Luglio, l’uomo si presentò finalmente al fattore di Conigo.

- *Vialter ia vendì i gain ?*
- *Ma sicur che ia vendum ! Sa na voeur !?*
- *V’una ma bela grossa, che la devi fa andà arost !*

Il fattore si allontanò, per tornare subito dopo con in mano una gallina a cui aveva appena tirato il collo.

- *Questa chi l’è la pusè bela che g’avevi ! Al vedarà che mangià chel fa !*
- *Mah...ma par che ien tutt pium e basta...*
- *Cume tutt pium !? Ma sa l’è dre di !? Chel guarda chi che bei galon che la g’ha !*
- *Chel ma toeva no in gir ! Mi da solit vu a Cunag a toei, e lì ien bei gross, almen tri volt cla rubeta chi !*
- *E alura chel vaga pur là, però questa chi m’la faia masà e adess m’la paga !*
- *A gu minga di mi da masala ! Mi paghi gnent, e se al v’è avanti ammu un pu a fa al scemo l’è facil che ia ciapa anca su !*

Il fattore chiamò a quel punto alcuni suoi uomini, ed insieme malmenarono il malcapitato Vangato Arturo. Obligato poi a pagare con la forza, il malconcio Arturo si avviò verso casa con la bicicletta alla mano e la sua gallina infilata in una borsa di plastica.

Ma poco prima della Corinna, s'imbatté nella poderosa sagoma di Capitan Americàn, che si fermò accanto a lui a bordo del suo "Texas Renegade" CC 50, uno dei primi motorini progettati direttamente da Henry Ford.

- *Cume mai ta se tutt pien da bott, umett !?*

Domandò il supereroe mettendo in folle il suo avveniristico motorino verde metallizzato.

- *Sun stai a Cunig per toeu una gaina ma m'han imbruià ! Mi u prutestà e m'han masà da bott !*
- *Fam ved la gaina, che devi giudicà mi se l'è bela o no !*

Arturo mostrò l'animale a Capitan Americàn, il quale non trovò nulla da ridire.

- *La ma par bela e sana ! Questa chi l'è anca buna da sicur !*
- *Ma a Cunag ia tuevi che ieran gross quasi cume i nimai !*

Il nostro eroe subito s'insospettì.

- *Ti va pur a cà, che adess sistemi mi tuscoss !*

In breve tempo, l'eroe delle nostre campagne arrivò alla cascina di Conago. Lì, scavalcato il muro di cinta di soppiatto e raggiunto un cortiletto, s'imbatté subito nelle prime galline sospette, grandi quanto maialini da 6 Kg.

- *Chi cume minim ien bumbà !*

Poco lontano da lì, ne vide alcune che rincorrevano lo spaventato cane pastore del fattore, massacrandolo di beccate, ed altre ancora che schiacciavano minute anatre sotto le loro zampe sproporzionate.

- *Ma sa ga dan da mangià !?*

Si domandò scorgendo alcune sagome all'interno di un ufficio. Appoggiatosi alla parete, poté udire la conversazione in corso.

- *Ecco a lei l'assegno signor Smirnoff...Mi raccomando, massima discrezione ! Se si sapesse in giro la verità, come minimo mi beccherei l'ergastolo !*
- *Non preoccuparti amico Italianosky, in Russia abbiamo un detto: "Se la gallina è più grossa c'è più guadagno"....*
- *Ben detto amico mio, ben detto ! Allora ricapitoliamo: questa notte, come sempre, arriverà un vostro camion e scaricherà nel mio magazzino il*

granoturco Ucraino miscelato con metano, carbone e ossa di cavallo tritate...

- *Esatto ! Il nostro famoso mangime di Guadamosik, capace di gonfiare un pulcino e di portarlo in poche ore a dimensioni suine !*
- *Infatti ho intenzione di aprire una catena di negozi che venderanno i prosciutti e gli insaccati vari ottenuti con le mie galline: la “ Ovo-salumi Conago “...*
- *Ben fatto ! Se poi a qualcuno verrà qualche tumore in più a noi non interessa ! Ah ah ah!*

Ma a quelle parole il fattore divenne serio.

- *Sono preoccupato per uno dei miei trattoristi....Io glielo dicevo di non mangiare le nostre galline, ma lui non m' ha mai ascoltato ! Prima che andate via vorrei farvelo vedere...*
- *Noi non siamo dottori, e ce ne freghiamo delle conseguenze dei nostri mangimi !*

Detto questo, i tre loschi individui stranieri si avviarono verso l' uscita, trovandola però bloccata dall' imponente figura di Capitan American.

- *Adess andem a ved tuti insema quel chi cumbinà !*

Il più cattivo dei Russi si rivolse con sdegno verso il fattore:

- *Ma chi è questo buffone, non si capisce che lingua parla !*
- *Quest chi tla capisa !?*
- *SCIAK !!*

L' uomo fu proiettato nel cortile esterno dove rantolò nella polvere, lasciando nel locale le scarpe ed il portafogli, che subito finì nelle mani del nostro eroe. Controllato il documento d' identità, Capitan American iniziò a rimboccarsi le maniche.

- *Questi chi ien no Russi ! Vegnan da Badile !*
- *Come da Badile !? Ma allora quel granoturco Ucraino da dove arriva !?*

Messi alle strette, i tre furfanti confessarono.

- *Ehm...in pratica si tratta di alcuni scarti chimici che produce una ditta di Assago... Noi così facendo prendiamo i soldi sia da loro che da voi... Mettiamoci d'accordo e dividiamo la torta tutti insieme amici...*
- *SCIAK ! SOK !*
- *Questi chi ien i voster fett ! Va piasen !?*

Sistemati e tre malviventi di Badile, Capitan American si fece condurre dal fattore dal poveraccio contaminato dalle galline infette. Al trattorista Bigini si erano gonfiati in modo sproporzionato tutti i muscoli del corpo, e la sua pelle aveva preso un colorito verdastro, del tutto simile a quello dell' incredibile Hulk. Per riuscire a neutralizzare la sua straordinaria forza servivano più di venti catene, fissate ai muri con blocchi di cemento armato.

Davanti a quel mostro incatenato, il nostro eroe capì tutto il male innescato dalla truffa architettata dal fattore di Conago.

- *Ma ti ta se un nimal !*

Lo accusò sconcertato.

- *Adess su mi cume sistemati e fat capì la stupidada che te fai !*

Liberato il povero trattorista, questi iniziò ad inseguire per tutta la cascina il perfido fattore, che riuscì a salvarsi solo grazie all' aiuto della gigantesca mietitrebbia, con la quale investì l' incredibile Bigini mettendolo fuori gioco.

- *Lo giuro: da domani abatterò tutte queste galline pompate e cambierò completamente vita !*
- *Ve giù da lì !*

Gli ordinò Capitan American.

- *Perché, cosa devi farmi ancora !?*
- *Ve giù tu di !*

Appena toccata terra, il fattore assaporò il terrificante destino dell' eroe, che lo fece volare unitamente ai suoi compari truffatori.

- *Adess vu a telefonà al me amis maresciall Luciano Meneghett, e duman vialter quater si bele a San Vitur !*
- *Noo !!*

Protestò uno di loro, prima che i suoi denti gli schizzassero in virtù di una poderosa e meritata sberla.

Preoccupato poi per il Bigini, Capitan American si recò a cercarlo sotto le ruote della macchina agricola, restando però di stucco nel constatare la sparizione del suo corpo.

Fu in quel momento, che si udì un ruggito disumano provenire dalla non lontana Mairano, dove l' incredibile Bigini aveva conquistato la vetta del campanile ed ora stava terrorizzando con la sua terrificante figura verde l' intera comunità.

- *Mio Dio, cosa ho fatto !?*

Si disperò il losco fattore, mentre il maresciallo Meneghett lo trascinava via coi suoi complici e Capitan American inforcava il suo “ Texas Renegade “ CC50, avviandosi verso una nuova sfida.

- *U bele capì che l’ è nan mu finida !*

E fischiando l’ inno Americano partì a tutto gas.

“Capitan Americanò contro l’ incredibile Bigini”

Nelle campagne di Mandrugno ferveva una grande attività, dato che tutti, secondo loro dovere, erano impegnati nella faticosa raccolta del frumento. Ma il giovane Franco aveva ben altro da fare, e appartatosi con la bella Carla Bianchini, e stava ora declamando dolci parole d’ amore.

- *Che bela che ta se, cun chel facin lì da furba e i tu oegg che paran di stei che splendan quand ghe seren...*
- *Che brau che ta se Franco, i tu parol m’ han cumoss...*
- *Mi ta voeri spusà !*

Propose deciso Franco, mostrandole un rozzo anello di legno lavorato però a mano con tutto il suo amore.

- *Ma mi poedi no spusat...Al me rigiù l’ ha cumbinà al matrimoni cul neud del sciur Carletu urlugiat...*
- *Ah ! Ma perché devan sempre ves i sciuri a vegh tuscoss !? Mi ta voeri spusà, e ghe gnent al mund che ma fermerà !*

A quelle parole, la terra di quel lembo delle nostre campagne iniziò a tremare, sotto i pesanti passi di un mostro che si stava avvicinando a loro.

- **GRRR !!**

Ruggì l’ incredibile Bigini, afferrando l’ esile Carla e trascinandola via in mezzo al melgone.

- *O signur ! Che muster ! Gne chi tuti, che han purtà via la Carla !*

I contadini, spaventati da quelle urla, accorsero sul luogo, e Franco raccontò loro l' accaduto.

Nel gruppo vi era anche il nipote del Carletu urlugiat, che casualmente si era trovato lì con l' intenzione di comprare alcuni salami d' ula dall' esperto Giovanni Scarnascianti.

- *L'è culpa tua !*

Sbraitò verso il povero Franco.

- *Ta se un puerasc e ta se bon da fa gnent !*

Tra i due scoppiò subito una violenta colluttazione, interrotta dal tempestivo arrivo di Capitan Americàn, il quale, dopo averli divisi, venne a conoscenza dei fatti e partì subito alla riscossa.

- *Vialter ste chi, che Bigini l'è periculus !*

Ma Franco, invaso dall' amore e dalla passione, non riuscì a trattenersi, e non appena il nostro eroe fu lontano, tentò una sua personale azione di salvataggio. All' interno di un folto pioppeto, era in corso la lotta tra Capitan Americàn e l' incredibile Bigini. Piante volavano dappertutto, e in quella bolgia infernale, la terrorizzata Carla finì col precipitare nel tumultuoso fiume Bareggione, noto per i suoi gorghi e le sue insidiose rapide.

Il prode Franco, attirato dagli strilli della giovane, non perse tempo e si tuffò mettendo a repentaglio la sua vita, in un atto di coraggio e amore cavalleresco. Intanto Bigini, colpito dallo scudo di Capitan Americàn, era finito conficcato in una risaia allagata. Ma l' eroe delle nostre campagne, subito si preoccupò nel non vedere più la giovane Carla nei paraggi.

- *Due la sarà finida cla tusa là !? La sarà minga burlada den nel Baregion !?*

Azionate le sue poderose gambe, l' eroe raggiunse la riva del pericoloso fiume, e nascostosi dietro ad un cespuglio, assistette all' eroico salvataggio di Franco, che una volta trascinato all' asciutto la sua amata cadde sfinito dalla fatica perdendo i sensi.

Ma prima che Capitan Americàn potesse intervenire, sulla spiaggetta sbucò l' esile figura del raffinato Costantino, il nipote del Carletu urlugiat. In un lampo, il vile personaggio approfittò della situazione, e dopo aver rigettato lo sfortunato Franco nella pericolosa corrente, s' immerse nella bassa acqua vicino alla riva per inzupparsi gli abiti, per poi svegliare la bellissima Carla e prendersi il merito del suo salvataggio. Purtroppo per lui, Capitan Americàn aveva visto tutto.

- *Adess vu a salvà al Franco, poeu ga pensi mi a sistemà cal lucasc li !*

Giorni dopo, nella piccola chiesa di Mairano, tutto era predisposto, ed accolti da un imperioso suono d'organo, fecero il loro ingresso i due aspiranti sposi: Carla Bianchini, accompagnata dallo zoppo padre, e Costantino, accompagnato nientemeno che dal famoso Carletu urlugiat.

Proprio quando i due furono inginocchiati davanti all'altare, dalla sagrestia fuoriuscì una sagoma melmosa e dagli occhi spiritati, che prese a minacciare il terrorizzato Costantino.

- *Sun vegni su dall'Inferna per vegni a toet ! Ta me fai negà per ciapà ti al merit de l'impresa e par fregam la dona ! Sa ta ghe da di per difendas !?*

Tremando come una foglia, Costantino si alzò in piedi e tentò la fuga, trovando però l'uscita della chiesa bloccata dall'imponente Capitan Americàn.

- *Adess ta disa la verità, se no ta tachi su al post di campan !*
- *Scusem tuti...L'u fai dumà perché sun innamorà !*

A quella confessione, il vecchio Carletu urlugiat portandosi una mano al petto s'accasciò al suolo, in preda ad un forte attacco cardiaco. Prima di essere portato all'ospedale di Casorate, il ricco commerciante annunciò la sua decisione di diseredare il vigliacco nipote a favore del meritevole Franco, che chiaramente era ancora vivo per via dell'intervento di Capitan Americàn. Tra i festeggiamenti che seguirono, il nostro eroe si preoccupò di recuperare dalla morsa del fango l'incredibile Bigini, visto che ancora non ne aveva avuto il tempo.

Arrivato sul posto però, invece del verde mostro trovo un rinsecchito omino, conficcato con la testa nella risaia.

- *Al sarà minga al Bigini che l'è turnà normal !? Sperem...*

Pensò tra sé "il Capitano", afferrando con le sue manone i piccoli piedini dell'omino.

Subito venne alla luce la verità: si trattava ancora una volta del losco Costantino, che per vendicarsi dei suoi ex paesani, aveva tentato di farsi amico l'incredibile Bigini liberandolo dal fango, il quale lo aveva ripagato conficcandolo nel campo con tutta la sua forza.

- *L'ha fai propi ben al Bigini !*

Commentò Capitan Americàn, che poi, per punizione, rimise il giovane nella stessa posizione in cui l'aveva trovato.

- *Sta chi ammù un bel pes, che tant ti ta serva dumà a fa casin e basta !*

Poi, scrutando i lontani boschi di Rosate commentò:

- Cun cal Bigini li l'è mai finida...

E fischiando l' inno Americano si rimise in caccia.

